

Comunità Pastorale “San Vincenzo” Cantù – Intimiano

Parrocchie di S. Paolo - S. Teodoro - S. Michele - S. Carlo - S. Leonardo

VERBALE DEL CONSIGLIO PASTORALE DELLA COMUNITÀ PASTORALE “SAN VINCENZO” CANTÙ-INTIMIANO DEL GIORNO MARTEDÌ 12/11/2024 PRESSO ORATORIO “SAN GIOVANNI BOSCO” (Via Andina, Cantù)

Alle ore 20.40, inizia la riunione di Consiglio Pastorale.

Don Maurizio delinea i momenti dell'odierno incontro:

- Preghiera iniziale
- Approvazione Verbale Riunione Consiglio Pastorale 07/09
- Presentazione del testo “Le relazioni comunitarie secondo lo stile di Gesù” da parte di due consiglieri giovani
- Divisione in gruppi
- Condivisione in plenaria da parte di un rappresentante dei singoli gruppi
- Comunicazioni da parte di don Maurizio
- Conclusione

Dopo la preghiera, si approva il verbale della scorsa riunione di Consiglio Pastorale. I membri del Consiglio Pastorale approvano all'unanimità.

La consigliera Sabrina Livio e il consigliere Paolo Castoldi presentano il testo “Le relazioni comunitarie secondo lo stile di Gesù” e le domande a cui si proverà a rispondere all'interno dei gruppi.

Dopo la presentazione, don Maurizio ringrazia i giovani che hanno collaborato nell'analisi del testo e nella stesura delle domande. Successivamente, chiede ai consiglieri di domandarsi quale stile e quali gesti concreti mettere in campo per tradurre quanto scritto nel testo.

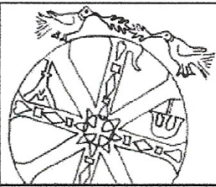
Alle ore 21.10, i consiglieri si dividono in 5 gruppi.

Alle ore 22.10, il consigliere moderatore Flavio Cova lascia la parola ai cinque rappresentanti per la condivisione di quanto discusso.

Per il **Gruppo 1**¹, parla la consigliera Teresa Tresoldi. I consiglieri si sono soffermati su due tappe di riflessione:

1. **Fraternità**: è un tema difficile da trattare, ma necessariamente da declinare nella nostra realtà. La fraternità può essere vissuta come correzione reciproca, senza cattiveria, con coraggio. Se non abbiamo uno sguardo fraterno tra noi come possiamo averlo nei confronti di chi è esterno alla comunità? La fraternità non deve essere data per scontata, ogni rottura va riparata, nessuno deve né può essere perso. Non bisogna aspettarsi che la fraternità sia qualcosa da ricevere dagli altri, ognuno di noi deve partire da sé, da ciò che noi possiamo

¹ Don Maurizio Pessina, Marco Morselli, suor Sobha Thumma, Samuele Galbiati, Silvia Marzorati, Pierluigi Novati, Teresa Tresoldi.



Comunità Pastorale “San Vincenzo” Cantù – Intimiano

Parrocchie di S. Paolo - S. Teodoro - S. Michele - S. Carlo - S. Leonardo

- fare per gli altri. La fraternità è più immediata nel singolo gruppo, ma le dinamiche tra i vari gruppi (es. Parrocchie) sono più difficili.
2. Come tradurre il tema della fraternità nel concreto?
 - a. Accoglienza attiva prima delle celebrazioni
 - b. “Cena delle cose buone”
 - c. Occasioni di formazione, non solo ascolto ma confronto costruttivo
 - d. Tempo dedicato all’ascolto, al prendersi cura dei luoghi in cui coltiviamo la fraternità (oratori, chiese...)
 - e. Momenti conviviali tra preti e laici, prima o dopo la celebrazione.
 - f. Chiamarci, tra fedeli e preti, tra membri stessi del consiglio pastorale, per nome, impariamo a chiamarci fratelli e sorelle.

Per il **Gruppo 2²**, parla la consigliera Nora Frigerio. I consiglieri si sono soffermati sul concetto di “nutrimento della fraternità”; alla base delle relazioni all’interno della chiesa, ci deve essere il collante della Fede. Il nutrimento spirituale può diventare anche nutrimento della fraternità; per fare in modo che ciò accada, ci devono essere più occasioni di nutrimento spirituale durante l’anno: ad esempio, l’adorazione eucaristica, da vivere in diversi momenti dell’anno e da comunicare maggiormente alla Comunità (ad esempio, invitando le persone a tu per tu). La fraternità è percepita anche durante momenti di vita quotidiana, non legati alla celebrazione (ad esempio, pasti organizzati in oratorio). In tali momenti, la relazione tra le persone diventa qualcosa al di fuori del luogo Chiesa; questo tipo di relazione è un modo forte per unirli gli uni agli altri. Come altra proposta concreta, si è pensato di proporre momenti che facciano da collante tra le diverse fasce d’età perché le diverse proposte attirano a turno solamente una determinata fascia e ignorano o fanno disperdere le altre fasce (0-6 anni, bambini, ragazzi, giovani, giovani famiglie, adulti, anziani). Infine, i consiglieri hanno provato a rispondere alla domanda: “Cosa significa fraternità?”; la risposta è stata: “Concetto che nasce anche da un atteggiamento del cuore, di apertura e accoglienza verso l’altro”.

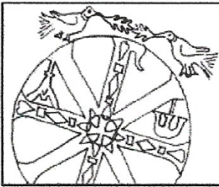
Per il **Gruppo 3³**, parla la consigliera Anna Pagano. I consiglieri propongono:

1. Chi frequenta normalmente la stessa messa incontra le stesse persone, da anni, senza però conoscerne il nome (con evidenti imbarazzi quando poi ci si incontra fuori): lo scambio della pace sia seguito dal nome del nostro vicino (“la pace sia con te NOME); se non lo si conosce il nome, prima dello scambio di pace ce lo si comunica.
2. I presbiteri, terminata la celebrazione della Messa durante il canto finale “scendano” (ovviamente fisicamente, ma con un gesto che diventa anche ricco di carica simbolica) tra la gente per salutarla, incontrarla e, ovviamente, conoscersi per nome (esattamente come fa già Don Marco ad ogni messa).
3. Chiamarsi per nome anche all’interno del consiglio pastorale, quindi non riconoscersi come faccia conosciuta, ma come nome e cognome; ma i membri del CP si conoscono per nome?

Ci sono diversi esempi di momenti percepiti come movimento iniziale di qualcosa: battesimo particolarmente sentito, momento riportato in cui il prete è stato vicino ad un gruppo di bambini di 1° elementare (accogliere l’altro in tutti i modi possibili), momenti creati all’interno della nostra comunità (pasti, castagnata, tombola) che possono essere utili sia per conoscersi meglio sia per conoscere persone nuove. Invitare una persona personalmente è un aiuto ancora maggiore ad essere invogliati a far parte di qualcosa; chiedere personalmente è un invito più sentito e caldo. Come comunicare in modo migliore, pensando anche agli spazi?

² Don Giovanni Afker, Mirko Moras, Samuela Mazza, Nora Frigerio, Elisabetta Molteni, Silvia Moscatelli, Mario Nicolini.

³ Don Antonio Berera, Flavio Cova, Vittorio Branco, Enrico Agnelli, Lorenzo Bargna, Anna Pagano, Cristina Terraneo.



Comunità Pastorale “San Vincenzo” Cantù – Intimiano

Parrocchie di S. Paolo - S. Teodoro - S. Michele - S. Carlo - S. Leonardo

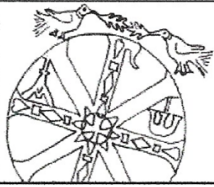
Per il **Gruppo 4⁴**, parla la consigliera Sabrina Livio. I consiglieri si sono soffermati sulla figura della “parrocchia bio”, cioè di una comunità come terreno fertile dove crescono e nascono cose belle che rischiano di essere rovinate da momenti negativi che sono diserbanti; la fraternità deve essere vista nella semplicità. È difficile creare relazioni perché faticoso costruire relazioni tra noi, cristiani credenti; difficoltoso già crearle tra di noi, figurarsi all'esterno. Un modo funzionale per creare relazioni è il momento dell'accoglienza fatto fuori dalla chiesa quando si distribuiscono i foglietti della messa: ci si saluta, ci si scambia un sorriso; relazione autentica. È importante puntare su tali momenti di conoscenza e saluto veloce che fa capire anche agli altri di essere accolti. È fondamentale essere chiesa dell'essere senza dimenticarsi di chi siamo visto che ci sono tante cose da fare. Gli strumenti che permettono di vivere fraternità sono anche: Assemblee parrocchiali (strumenti di comunicazione importante, ma poco capito; dialogo circolare), momenti formativi decanali (dimensione comunità pastorale sta diventando troppo piccola e il percorso formativo che permette di vivere la fraternità nel decanato è una cosa arricchente). Per quanto riguarda il territorio è importante scoprire quello che c'è fuori. Nei percorsi dovrebbe essere integrata una parte legata alla cultura e al territorio. Tutto quello che riguarda la cultura non è un contorno, è la vita. Quindi è necessario un arricchimento e uno scambio biunivoco. Significativa, nella relazione sul territorio, è anche l'esperienza degli animatori dove è possibile conoscere la realtà dell'oratorio senza l'intento di percorrere un cammino di Fede ma dove la conoscenza della vita cristiana avviene in modo spontaneo. Quindi possiamo attrarre attraverso attività che non sono direttamente volte alla trasmissione evangelica ma che possano mostrare i nostri valori e che poi permette anche a chi vuole di fare un cammino di Fede. Un altro momento di fraternità è da evidenziare nelle settimane di convivenza in oratorio che permettono di creare relazioni belle tra di noi ma anche nel decanato.

Per il **Gruppo 5⁵**, parla la consigliera Chiara Bianchi. Tante esperienze di vita comune son già state comunicate dagli altri gruppi. Il gruppo ha riscontrato difficoltà rispetto al coinvolgimento della comunità adulta e alla relazione con il territorio. Attualmente, la fraternità è molto legata alla convivialità; bisognerebbe provare a slegare la fraternità da qualcosa di altro da svolgere e, quindi, iniziare a vivere la fraternità perché è bello stare assieme e conoscere gli altri, lasciando da parte l'aspetto pratico. Esistono diversi momenti di fraternità, ma meno momenti per imparare a curare la fraternità (sguardi, attenzioni). Rispetto alla relazione con il territorio, son state nominate le tante associazioni presenti; anche l'oratorio estivo è considerabile luogo di incontro con il territorio. Le attuali famiglie che hanno i bambini che frequentano l'iniziazione cristiana possono rappresentare una grande occasione e allo stesso tempo punto di domanda rispetto alla modalità di entrata in comunicazione con il territorio. Bisognerebbe cercare di superare la soglia del bisogno sia noi rispetto al territorio sia viceversa; andare oltre alla richiesta e imparare a conoscere la persona che ci sta portando la richiesta; infatti, il gruppo ha osservato una fatica nell'ascoltare e prenderci carico delle provocazioni che arrivano dal territorio (disagio giovanile, migranti, famiglie, spaccio).

Al termine della condivisione, Don Maurizio propone alla giunta di riprendere il verbale e riflettere rispetto a quanto emerso nei diversi gruppi, operando anche delle scelte concrete all'interno della comunità pastorale come stile e postura propria: quali gesti concreti operare all'interno della comunità? Prima di concretizzare lo stile evangelico, però, è necessario coltivarlo.

⁴ Don Flavio Speroni, Cristina Marzorati, Sabrina Livio, Maria Cristina Montorfano, Norberto Nobile, Paolo Selmi, Paola Valtorta.

⁵ fratel Stefano Caria, Guido Morosi, Chiara Bianchi, Paolo Castoldi, Marta Farina, Anna Gerosa, Giuliana Sala.

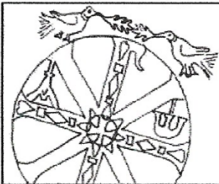


Comunità Pastorale “San Vincenzo” Cantù – Intimiano

Parrocchie di S. Paolo - S. Teodoro - S. Michele - S. Carlo - S. Leonardo

Successivamente, Don Maurizio rende note alcune comunicazioni:

- È stato eletto il nuovo Consiglio Affari Economici della Comunità Pastorale; il lavoro è stato difficile sia rispetto alla professionalità specifica, sia rispetto al numero minimo di membri per parrocchia; la parrocchia di San Leonardo è l'unica a non avere 3 membri per mancanza di candidati. Ad ogni membro è stata inviata la lettera di presentazione del CAECP, nella quale è stato indicato che i membri devono avere una preoccupazione e uno sguardo a 360° sulle 5 parrocchie. Si vorrebbe arrivare ad una situazione in cui le risorse economiche seguono il principio dei vasi comunicanti (le difficoltà di una parrocchia, diventano della comunità; uno scambio di risorse in base alle necessità e alle possibilità). Si ricorda nuovamente che il CAECP agisce su mandato del CPCP.
- A causa della sovrapposizione di alcuni impegni e della necessità di fissare consigli straordinari, il **calendario delle riunioni** del Consiglio Pastorale è stato aggiornato; i prossimi incontri saranno: martedì 18/02 (vesperi, cena, riunione), martedì 04/03 (sessione straordinaria congiunta CPCP-CAECP), giovedì 20/03 (sessione straordinaria incontro con Vicario Episcopale di Zona), martedì 08/04 (vesperi, cena, riunione), sabato 14/06 (riunione al mattino, pranzo). Bisognerà decidere rispetto a martedì 08/04 poiché la data cade durante la settimana di vita comune dei giovani. Si vorrebbe proporre un momento conviviale a dicembre con l'unico obiettivo di scambiarsi gli auguri e mangiare il panettone, vivendo così un momento di fraternità; inoltre, potrebbe essere inserita una riunione anche nel mese di maggio.
- Si ricordano gli **incontri di formazione**: per il Consiglio Pastorale sabato 16/11 e sabato 30/11 presso l'Oratorio di Carugo; per la giunta di Consiglio Pastorale sabato 23/11 e sabato 08/03 presso il Seminario di Seveso. Nei prossimi giorni verranno inviati materiali per l'autoformazione.
- In vista delle prossime riunioni, si invitano i Consiglieri a pensare a quali argomenti vorrebbero affrontare; alcuni potrebbero essere:
 - Prassi celebrazioni esequie (dopo aver coinvolto la commissione liturgia di comunità).
 - Indicazioni e suggerimenti per continuare a vivere l'anno giubilare (in modo che sia significativo per la vita della comunità e per come vivere la Quaresima). iniziative come frutto o conseguenze dell'anno giubilare come un anno di evangelizzazione o di missione straordinaria a partire dalle sante quarantore 2025 da proporsi sotto un tendone in piazza Garibaldi.
 - Iniziative per il centenario di nascita del Cardinale Saldarini (proposta di incontro con il Cardinale Repole).
 - Analisi del testo conclusivo del Sinodo per cogliere quali possibili ricadute o avviare dei processi nella nostra Comunità.
 - Strumenti per la comunicazione nella nostra Comunità (quesitone Radio Cantù con la possibilità della sede presso le strutture di San Michele)
- Rispetto alle Benedizioni natalizie, per superare tutti i limiti e le difficoltà, valutando le esperienze degli anni passati, nonostante ci siano stati aspetti positivi ma anche molti limiti e congruenze (non trovare famiglie, stare poco tempo), si è deciso di fare la visita “su segnalazione”; parrocchiani hanno ricevuto una lettera indicando se si volesse o no la benedizione, e, nel primo caso, indicare la possibilità di giorno della settimana e un orario nella fascia del mattino e uno in quella del pomeriggio-sera. Tale decisione non ha coinvolto i membri del Consiglio Pastorale per mancanza di tempo, non perché si voleva scavalcare



Comunità Pastorale “San Vincenzo” Cantù – Intimiano

Parrocchie di S. Paolo - S. Teodoro - S. Michele - S. Carlo - S. Leonardo

tale organo della Comunità Pastorale. Tale questione solleva una questione fondamentale che è quella della missionarietà, o meglio della evangelizzazione: come portare e trasmettere il Vangelo alla città e a tutti? Tale aspetto è importante e su tale argomento si coinvolgerà il Consiglio Pastorale. Tali forme di evangelizzazione potrebbero essere svolte in maniera cittadina; pensarla come frutto o a partire dall'anno giubilare, in modo da non celebrarlo solamente con pellegrinaggi. La missione cittadina potrebbe partire il prossimo anno con le sante quarantore che potrebbero essere svolte in Piazza Garibaldi e non in Chiesa.

Alle ore 23.15, non essendoci altre comunicazioni e riflessioni, la riunione si chiude.

PRESIDENTE: don Maurizio Pessina

MODERATORE: Flavio Cova

SEGRETARIA: Marta Farina

Consiglieri convocati: 40

Presenti: 35

Giustificati: 5

Non giustificati: 0

NON APPROVATO